

CCLXXXI SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDÌ 3 FEBBRAIO 1961**Presidenza del Presidente CERIONI****INDICE**

Disegno di legge: «Norme interpretative dell'articolo 1 della legge regionale 13 giugno 1958, numero 4, recante norme per l'esecuzione di opere pubbliche». (150) (Discussione):

MANCA	5493-5504
CORRIAS, Presidente della Giunta	5494-5497-5499
MARRAS	5494-5500-5504
PRESIDENTE	5494-5497
ZUCCA	5495-5504
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	5495-5496-5497-5498-5502
FLORIS	5497
SPANO	5497
BERNARD	5498
AMICARELLI	5499
CINGOLANI	5500
DERIU, Assessore alla rinascita	5501
NANNI	5501
USAI, relatore	5502

La seduta è aperta alle ore 17 e 50.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione del disegno di legge: «Norme interpretative dell'articolo 1 della legge regionale 13 giugno 1958, numero 4, recante norme per l'esecuzione di opere pubbliche». (150)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme interpretative dell'articolo 1 della legge regiona-

le 13 giugno 1958, numero 4, recante norme per l'esecuzione di opere pubbliche»; relatore l'onorevole Usai.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, signori consiglieri, questo disegno di legge, presentato con lo scopo di dare una interpretazione precisa dell'articolo 1 della legge regionale 13 giugno 1958, in realtà mi pare che modifichi sostanzialmente la legge stessa, come modifica la legge dello Stato numero 649 richiamata nella relazione della Commissione. In sostanza, il disegno di legge tende ad estendere, a dilatare la sfera di intervento dell'Assessorato dei lavori pubblici circa l'esecuzione di alcune opere di competenza regionale e degli Enti locali.

La legge intende modificare e specificare le categorie di opere per due precise voci indicate nell'articolo 1 della legge regionale del 1958. Queste voci sono gli edifici di culto (come categoria di opere), e gli edifici da destinare ad opere di assistenza e beneficenza. Con il provvedimento in discussione si precisano — ripeto — le opere che devono rientrare nell'ambito di queste due voci. Ciò che appare chiaro in un primo momento è che nella applicazione della legge del 1958 vi sono state difficoltà da parte dell'Assessorato dei lavori pubblici ad applicare nel senso voluto dall'Assessorato stes-

so le norme della legge. Il disegno di legge in discussione parte da queste difficoltà, ed è perciò chiaro che la legge precedente ha impedito il conseguimento di determinati scopi, che si vorrebbero ora conseguire con le modifiche proposte.

A me pare che non possiamo consentire (spiegheremo le ragioni di questo nostro atteggiamento) un'ulteriore dilatazione delle possibilità di intervento da parte dell'Assessorato, anche se l'esigenza viene giustificata con un richiamo alle leggi nazionali esistenti. Lo scopo che si vuol raggiungere non è certamente quello di costruire opere destinate essenzialmente alle attività di culto o alla assistenza e beneficenza, ma di poter finanziare la costruzione di stabili che, pur essendo annessi o collegati ad edifici di culto o di assistenza e beneficenza, possano servire a svolgere attività diverse da quelle relative all'attività di culto. Per l'esperienza che noi abbiamo fatto finora, possiamo affermare che si intende costruire edifici destinati ad attività di carattere economico e politico, operando in tal modo una discriminazione tra i cittadini e creando quindi privilegi per una parte ben individuata di cittadini. Noi riteniamo che i sacerdoti, quando svolgono attività di carattere economico, debbano essere considerati cittadini come tutti gli altri; quando negli stabili annessi all'Episcopato, alla Cattedrale, alle Parrocchie, si svolgono attività ricreative, cinematografiche, tipografiche, editoriali, economiche di vario genere (ristoranti, mense, e così via), è chiaro che sussiste un preciso fine di lucro: sono, cioè, attività che si inseriscono nel normale giuoco della concorrenza. Con questa legge si favorirebbero (può anche darsi che ciò non sia nelle intenzioni dell'Assessore) praticamente tutte queste attività economiche, ponendo un certo gruppo di cittadini in una situazione di vantaggio rispetto agli altri.

Noi non possiamo assolutamente concordare con questa impostazione, che permette, in pratica, qualsiasi intervento della Regione in favore di opere che niente hanno a che vedere con il culto. Noi aggiungiamo alle possibilità di intervento concesse dalla legge regionale e da quella nazionale, altre possibilità non ben

precisate. Dilatiamo enormemente, perciò, la sfera di intervento, creiamo una condizione di privilegio, almeno sul piano teorico, per una parte di cittadini sardi che si dedicano ad attività economiche in stabili, annessi o collegati ai caseggiati ove si svolgono attività di culto.

Non è una novità che intorno al caseggiato dell'Episcopato sassarese sorgono una serie di attività, quali mense, ristoranti, tipografie, sale per riunioni politiche della Democrazia Cristiana e dei Comitati Civici, sezioni della Democrazia Cristiana, e così via...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Democristiana, no!

MARRAS (P.C.I.). ... Nel salone Pio X, per esempio, ha parlato anche Segni.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ma il salone Pio X non fa parte dell'edificio in cui ha sede l'Episcopato.

MANCA (P.C.I.). Sì, onorevole Presidente della Giunta, fa parte dello stesso corpo edilizio.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Mi pare di no.

MANCA (P.C.I.). Si informi meglio. Dirò anche che nel salone Pio X ha parlato anche l'onorevole Sassu ai coltivatori diretti... (*interruzioni*).

PRESIDENTE. La prego, onorevole Manca, di proseguire il suo intervento senza rispondere alle interruzioni.

MANCA (P.C.I.). Si può anche ammettere che un democristiano possa tenere le riunioni del suo partito in sacrestia; nessuno gli nega questo diritto. Noi ci opponiamo, però, a che la Regione e lo Stato mettano in condizioni di vantaggio certe intraprese economiche rispetto ad altre concorrenti. Avrete letto recentemente sulla stampa una denuncia molto precisa sull'attività delle sale cinematografiche gestite

dai sacerdoti, collegate ad una circuito di distribuzione di pellicole che ha un peso enorme nella vita economica italiana.

Con questa legge — ripeto ancora — si accentua l'elemento che favorisce già attualmente una netta discriminazione in un certo campo di attività tra imprese concorrenti. Noi non possiamo perciò dare un voto favorevole a questa legge, che prevede una spesa di denaro pubblico in una direzione che, mascherata più o meno bene, ha sempre un fine di lucro. Non è possibile esprimere un voto favorevole ad una legge che consente di costruire edifici che verranno destinati ad una normale attività produttiva.

Noi siamo contrari al disegno di legge perchè esso tende a sovvertire uno dei principii più elementari che regolano l'amministrazione del denaro pubblico, e, cioè, che esso denaro deve essere spesso a beneficio della generalità dei cittadini. Con questa legge si falsa questo principio e si autorizza la Regione a finanziare determinate attività di carattere economico in concorrenza con altre attività svolte da altri operatori, da altri cittadini della nostra Isola.

Ritengo che anche taluni colleghi della Democrazia Cristiana, che tante volte hanno sostenuto in quest'aula, durante discussioni analoghe, la necessità di sostenere la iniziativa privata, gli imprenditori privati, vedano in questa legge un elemento di discriminazione e quindi di privilegio per una parte soltanto di cittadini. Essi dovrebbero riflettere sia su questo aspetto del problema sia su quello più generale.

Per i motivi che ho illustrato, noi voteremo contro il disegno di legge, e invitiamo ad atteggiamento negativo tutti i Gruppi consiliari. Con l'approvazione di questa legge noi introdurremmo nella vita della Regione un elemento che potrebbe ripercuotersi negativamente su larghissimi strati della popolazione. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onore-

voli colleghi, la legge 13 giugno 1958 prevede che la Regione possa costruire edifici di culto ed eseguire determinati lavori negli edifici stessi. Desidero subito evitare che qualche collega affermi che noi siamo contro la religione cattolica... (*interruzioni*). State calmi, tanto non riuscirete ad approvare il disegno di legge alla chetichella! Ho voluto fare questa precisazione affinché i colleghi democristiani, che così baldanzosamente sono intervenuti questa sera alla riunione del Consiglio regionale, non possano fare demagogia spicciola a favore della Religione. Qui le chiese non c'entrano niente; gli edifici di culto sono compresi nella legge regionale del 13 giugno 1958 e non credo che l'Assessore ai lavori pubblici abbia, fino a questo momento, trovato difficoltà a far approvare dalla Corte dei Conti dei decreti di spesa che si riferiscono appunto a edifici di culto.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Non possiamo però costruire o riparare campanili.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Assessore, su questo punto non concordo con i colleghi del Gruppo comunista: per me il campanile fa parte della chiesa. Le chiese moderne hanno sostituito il campanile con gli altoparlanti, ma io sono contro questo modernismo, anche perchè, mentre le campane si sentono fino a cento metri, gli altoparlanti si sentono a un chilometro di distanza e disturbano veramente la quiete pubblica. La mia avversione è dettata anche dal fatto che molti cittadini non vogliono sentire rumori nelle prime ore del mattino, destinate al sonno. Pertanto, onorevole Assessore, se ella presenta un articolo in cui si dice che nelle parole «edifici di culto» dell'articolo 1 della legge 13 giugno 1958 sono compresi anche i campanili, io le prometto il mio voto favorevole.

Non v'ha dubbio che finora la Regione ha potuto costruire o riparare edifici di culto, cioè edifici in cui si svolgono le funzioni religiose. Vorrei pregarvi pertanto di evitare la demagogia in materia religiosa, perchè la questione religiosa è in questa sede fuor di luogo...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Siamo d'accordo, e io non intendo prospettare il problema sotto il profilo religioso.

ZUCCA (P.S.I.). Non parlavo di lei, onorevole Assessore, ma di alcuni consiglieri del suo Gruppo. L'Assessore presenta un disegno di legge con il quale praticamente attribuisce alla Regione le competenze dello Stato in materia di edifici di culto...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Sono anche competenze degli Enti locali.

ZUCCA (P.S.I.). Gli Enti locali, con soldi propri, al massimo possono comprare una campana.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Non facciamo una questione di possibilità finanziarie, ma di competenze.

ZUCCA (P.S.I.). Se si costruissero queste opere coi soldi dello Stato, il mio ragionamento sarebbe un altro; fino a prova in contrario, gli Enti locali costruiscono le Parrocchie a spese dello Stato, non a spese loro. Quando dico competenza, intendo parlare del problema così come è stato impostato, per esempio, nella seduta antimeridiana a proposito dell'Istituto professionale di Nuoro. Questa mattina si è discusso a lungo — come, d'altro canto, in altre occasioni — su questo problema. Giustamente ci siamo sempre chiesti: perchè dobbiamo sostituirci allo Stato e costruire università o scuole quando la nostra competenza è soltanto concorrente o integrativa? Vorrei ora ricordare che in questo campo non abbiamo neppure competenza concorrente integrativa. Siamo tagliati fuori da questo problema, a meno che il Presidente della Regione non abbia intenzione di stipulare un concordato diretto tra Vaticano e Sardegna; in tal caso il mio ragionamento crollerebbe, perchè verremmo ad avere nuove competenze.

Il desiderio di ampliare il campo di attività dell'Assessorato dei lavori pubblici (che — sia detto per inciso — non ha i quattrini per costruire l'acquedotto nei paesi che ne sono privi,

non ha i quattrini per costruire i cimiteri, le strade, gli edifici scolastici) rimane un po' incomprendibile. Ella sa più di me, onorevole Assessore, che il bilancio del suo Assessorato avrebbe bisogno, ogni anno, di 4, 5 miliardi per far fronte soltanto alle opere di urgente esecuzione. Tante volte, lei stesso, giustamente, ha lamentato in questo Consiglio l'assoluta insufficienza degli stanziamenti e così l'onorevole Murgia, suo predecessore. Tuttavia, malgrado l'assoluta insufficienza dei fondi, anche per le opere di preminente interesse e competenza regionale, voi volete ampliare il campo di attività dell'Assessorato! E' una bella incongruenza!

Ammetto che lei possa interessarsi, onorevole Assessore, anche della costruzione delle Parrocchie, però dovrebbe chiedere i quattrini allo Stato, sollecitare al Ministero dei lavori pubblici gli stanziamenti per l'esecuzione di tali opere. Avete un Governo democristiano, che, in pratica, deve molto della sua esistenza alle persone interessate ai problemi delle Parrocchie, e non riuscite ad ottenere adeguati finanziamenti in favore delle Parrocchie? Non avete i quattrini sufficienti per costruire l'acquedotto in Sardara, onorevole Assessore, nonostante che da tre anni abbiate promesso di provvedere...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Lei sa che si è provveduto, per questo acquedotto. Non faccia della demagogia a buon mercato.

ZUCCA (P.S.I.). Io so che da tre anni Sardara attende l'acqua...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Quel problema è stato inserito nel programma della Cassa per il Mezzogiorno.

ZUCCA (P.S.I.). Santo cielo, onorevole Assessore, conosco le difficoltà che si incontrano per Sardara; ma sostengo che un abitato come Sardara, che conta oltre 6 mila abitanti, non può essere lasciato privo di acqua. Se non si trova acqua nei dintorni, la si porti da lontano...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*.

ci. Le ho detto che la Cassa per il Mezzogiorno provvederà.

ZUCCA (P.S.I.). D'accordo, ma la Regione non ha neppure i fondi per costruire un acquedotto!

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. E la Cassa è stata creata per questo.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Assessore, non riusciamo ad intenderci. Non accuso lei di non aver costruito l'acquedotto di Sardara, ma cerco di dimostrare che la Regione molte volte non è in grado di costruire opere urgenti, come acquedotti, per mancanza di fondi. Non ho affermato certo che la mancata costruzione dell'acquedotto di Sardara debba essere imputata alla sua cattiva volontà. Potrei citare altri esempi, come la scuola elementare di Tratalias (in questo paese da anni i ragazzi sono costretti a sentire le lezioni in stanze malsane). Ma non intendo dilungarmi. Malgrado questa mancanza di fondi, voi volete ampliare il campo di attività della Regione. Se vogliamo proprio sottilizzare, mi sapete dire che competenza abbiamo noi in materia di chiese? A mio avviso, non abbiamo nessuna competenza. In materia di scuola abbiamo una competenza concorrente, ma in materia di culto la Regione non ha nessunissima competenza, neanche integrativa. Ciononostante, quando voi avete proposto la legge sugli edifici di culto noi non ci siamo opposti, perchè comprendevamo che per voi si trattava di una esigenza spirituale...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Avete protestato!

ZUCCA (P.S.I.). Non ricordo esattamente, comunque non devono esser state grandi proteste, le nostre.

Vogliamo renderci conto dell'estensione che volete dare all'espressione «edifici di culto»? Vi cito un esempio: la Cattedrale di Ales, avendo avuto finalmente un Vescovo moderno, è stata sfasciata dalle fondamenta e da sette anni, o forse più costituisce uno spettacolo miserabile...

FLORIS (D.C.). E' terminata.

ZUCCA (P.S.I.). Mi lasci parlare, onorevole Floris, non sto parlando mica di lei, o forse ha qualche legame con la Cattedrale di Ales, lei?

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la prego di non raccogliere le interruzioni.

ZUCCA (P.S.I.). La Cattedrale di Ales, per esempio, è stata messa a soqquadro e forse pitture di un certo valore sono andate perdute; sono stati sfasciati il pavimento, la piazza... (*interruzioni*).

SPANIO (D.C.). La piazza che non avete voluto sistemare con i soldi della Regione. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Vorrei pregare gli onorevoli consiglieri di non trasformare la discussione in un battibecco a due o a tre. Onorevole Zucca, parli rivolto alla Presidenza, e non raccolga tutte le interruzioni. Non è possibile proseguire così.

ZUCCA (P.S.I.). Volevo dimostrare che la Cattedrale di Ales aveva certamente bisogno di riparazioni (nessuno dice il contrario), ma non aveva certamente bisogno di riparazioni così radicali. Da sette anni è infatti incompiuta. Al Governo, in tutto questo tempo, c'è stato un democristiano sardo, cattolico praticante, l'onorevole Segni; il Vescovo di Ales è di origine sassarese e, malgrado ciò, non ha ottenuto i finanziamenti sufficienti per completare la sua Cattedrale. Infatti, occorrono ancora decine di milioni per portare a termine i lavori. Ritengo che l'onorevole Segni a un certo punto si sia stancato di mandare milioni per quest'opera e perciò da oltre sette anni la Cattedrale, ripeto, è in condizioni pietose. Onorevole Assessore, non vorrei che ciò che un Governo — democristiano e cattolico quanto voi — non intende fare... (*interruzioni*). Ho detto cattolico, e ritengo di non aver offeso nessuno, poichè siete voi a proclamarvi in tutte le occasioni cattolici ferventi. Come vedete, tesso delle lodi; anche se qualche volta io dubiti del-

la fede religiosa di taluno di voi... (*vivaci interruzioni*). Non vorrei che con le parole «chiese cattedrali», onorevole Assessore, ella voglia per esempio, sostituirsi alle manchevolezze del Governo centrale, e cioè spendere decine di milioni per completare la Cattedrale di Ales. Ho voluto semplicemente citare un esempio.

Questi edifici richiedono un certo impegno, non soltanto per costruirli, ma anche per ripararli; e l'impegno richiede decine e talvolta centinaia di milioni. Lasciate perciò che delle Cattedrali si occupi lo Stato e accontentatevi delle chiesette più modeste, nelle quali, tra l'altro, c'è talvolta maggiore umiltà e serietà. La Regione riservi la sua competenza alle chiese dei nostri paesi, alle chiese rurali, alle chiese di campagna, a quelle chiese che possono considerarsi monumenti importanti. Ma non dedicate i pochi quattrini che avete a disposizione ai grandi lavori di costruzione o di riparazione di cattedrali. La pregherei, perciò, di escludere dal provvedimento le chiese cattedrali.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Legga meglio l'articolo.

ZUCCA (P.S.I.). Dice l'articolo: «Sono da considerarsi edifici di culto agli effetti dell'articolo 1 della legge regionale 13 giugno 1958, numero 4: le chiese cattedrali, parrocchiali, vicariali, succursali...». Ritengo che per chiese cattedrali si debbano intendere quelle che noi chiamiamo comunemente «Cattedrali». Non sono molto esperto in materia, ma ritengo di non sbagliare in questo caso. Io escluderei questo tipo di chiese, e non perchè non trovi giusto che le Cattedrali vengano tenute in buono stato, ma per lasciare al Governo la competenza nel settore. Ritengo che il Governo disponga di un maggior numero di miliardi per potersi occupare di questi edifici. Sopprimerei quindi la voce «Cattedrali» e lascerei le altre voci.

Come vedete, noi intendiamo collaborare veramente con voi per emanare una legge giusta. A proposito della voce «Santuari», vorrei qualche chiarimento. La chiesa di Bonaria è un Santuario, o sbaglio? Mi pare che con la paro-

la Santuario, generalmente si intenda far riferimento a chiese di un certo valore, la cui costruzione richiede centinaia di milioni e anche l'eventuale riparazione richiede molti quattrini. Perciò, con la voce «Cattedrali» sopprimerei anche quella «Santuari», sempre che il significato di questa parola sia quello che ho dato io.

BERNARD (D.C.). Il Santuario di Gonare è una chiesetta campestre molto modesta.

ZUCCA (P.S.I.). Io parlavo di Bonaria, non delle chiesette di campagna.

BERNARD (D.C.). Lei confonde le Basiliche con i Santuari!

ZUCCA (P.S.I.). Può darsi, onorevole Bernard; comunque la chiesa di Bonaria, per esempio, è un Santuario, e io, a scanso di equivoci, toglierei dall'articolo la voce «Santuari». Sopprimerei questa voce per evitare di spendere i nostri pochi quattrini nella riparazione di chiese enormi, per le quali occorrono molti quattrini.

«Sono inoltre da considerarsi edifici di culto agli effetti sopradetti i campanili e gli episcopii...». Lascerei pure la voce «campanili», ma abolirei la voce «episcopi» perchè questi richiedono spese enormi. Lasciamo allo Stato il compito di spendere per costruire o riparare gli episcopi.

Prosegue l'articolo 1: «...nonchè i locali annessi e quelli comunque pertinenti alle chiese di cui al comma precedente purchè adibiti ad uso di ministero pastorale, di ufficio, di abitazione degli ecclesiastici...». Capisco e ammetto che accanto a una chiesa parrocchiale si costruisca la casa per il parroco — dirò che non sono contrario a questo principio —, ma basta così. Non riesco a capire perchè, per esempio, si debba costruire anche il cinema parrocchiale. Voi affermate che non è così, ma, onorevole Assessore, quando si parla genericamente di «uso di ministero pastorale», tutte le attività possono farsi rientrare in questa espressione, anche quella di condurre i ragazzi a vedere un film.

Rientra in ciò anche la costruzione di un locale di ricreazione per evitare le cattive compagnie ai ragazzi; può essere considerato, anche questo, ministero pastorale.

Io limiterei l'intervento esclusivamente alle case parrocchiali, che sono veramente edifici indispensabili per il buon funzionamento delle Parrocchie.

Ho cercato, onorevole Assessore, di fare proposte concrete per evitare che il Consiglio sia diviso in due parti rigidamente chiuse anche su questo problema. Io intendo porre il problema sotto l'aspetto dell'estrema limitatezza dei fondi a disposizione dell'Assessorato dei lavori pubblici. Non facciamoci eccessive illusioni, sul Piano di rinascita; è vero che nel progetto del Piano si parla della aggiuntività delle somme, ma non sono che parole. Chi dovrà fissare le somme da aggiungere a quelle previste per l'attuazione del Piano di rinascita non siamo noi, cari colleghi, ma sono i burocrati e i politici romani. Anche la Cassa per il Mezzogiorno era nata con il fine di fare investimenti aggiuntivi a quelli normali dei Ministeri, ma voi sapete che in pratica non è stato così. I finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno hanno sostituito, in Sardegna, quelli del Ministero dei lavori pubblici; è eccezionale il fatto che il Ministero dei lavori pubblici stanzi fondi in settori che rientrano nelle competenze della Cassa per il Mezzogiorno. Noi giustamente abbiamo preteso l'aggiuntività, e dobbiamo sostenerla e dobbiamo batterci perchè essa venga accolta, ma in seguito chi deciderà sugli interventi della Cassa per il Mezzogiorno e dei vari Ministeri non saremo noi, ma altre persone che risiedono a Roma.

Vorrei perciò invitarvi a riservare alla Regione le spese veramente necessarie e indispensabili. Gli edifici di culto sono già compresi in una legge regionale in vigore; aggiungiamoci pure i campanili e le case parrocchiali, ma le altre opere lasciamole allo Stato. Sollecitate in proposito l'intervento del Governo; io comprendo le vostre preoccupazioni, ma queste potete benissimo superarle con le richieste di intervento ministeriale. Anche queste richieste rientrano nei vostri compiti. Salverete così

le vostre anime, ma anche il bilancio regionale. Io sarei veramente felice se voi riusciste a salvare le vostre anime, ma sarei anche felice se riusciste contemporaneamente a non mandare al diavolo il bilancio regionale...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Noi speriamo di salvare anche la sua anima, onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.). Preferirei che non ve ne interessaste, per evitare che vada davvero all'inferno!

Con questo breve intervento ho voluto affermare la necessità di evitare le polemiche di principio, superate anche dal fatto che nella legge operante sono già previsti gli edifici di culto, e di restringere l'intervento della Regione alle opere indispensabili e modeste, che non richiedano grandi sforzi finanziari. Occupiamoci pure di chiese e di case parrocchiali modeste, e lasciamo invece che delle altre opere più impegnative e più costose si occupi lo Stato, impegnato, in base ai patti lateranensi, a tener fede a obblighi ben precisi. Ritengo, d'altra parte, che il Governo democristiano almeno in questo settore sia abbastanza prodigo nel mantenere i patti.

Concludendo, dichiaro che non potrò votare a favore del disegno di legge, se esso non verrà modificato nel senso che ho detto. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Amicarelli. Ne ha facoltà.

AMICARELLI (D.C.). Questa legge è stata esaminata e approvata all'unanimità dalla terza Commissione consiliare. Qui si sono posti problemi di teologia e si è parlato di enormi stanziamenti (addirittura di straripamenti), e si è affermato che noi operiamo nei settori nei quali lo Stato, per sua negligenza, non interviene. Amici del Consiglio, non esageriamo; e soprattutto vi chiedo di non offendere il nostro sentimento, la nostra professione di fede cattolica, apostolica, romana. Noi siamo molto sensibili su questo punto e ci risentiamo facilmente perchè abbiamo coscienza di aver sempre

operato giustamente. Consentitemi, amici (è forse la prima volta che mi rivolgo a voi con animo accorato), consentitemi di dirvi che le vostre parole sono ingiuste. Voi vedete, in questa piccola legge senza pretese, chissà quale strumento di potere elettoralistico nelle mani della Giunta. Perché? La domanda che dobbiamo porci è una sola: possiamo costruire piccole chiese con annessi edifici per assicurare la validità di una assistenza benefica, morale e religiosa richiesta dalle popolazioni di umili contrade? Si è parlato invece di sperpero di somme ingenti, di guadagno, di speculazioni e di affarismo, misconoscendo l'utilità morale e sociale della Chiesa cattolica.

E' una offesa ingiusta, grave ed intollerabile, che ha costretto me, l'anziano, ad intervenire nella discussione, e vi prego di indulgere alla mia concitazione.

All'onorevole Manca, che si è lasciato trasportare dalla propria ideologia, mi piace ricordare che egli, vicepresidente della terza Commissione, sa bene che la nostra Commissione è tranquilla; non vi si fanno discussioni stravaganti, prive di efficace rendimento; e nel rispetto reciproco, mai venuto meno, delle particolari ideologie di partito, è stato costantemente raggiunto un accordo nell'esame di tutte le leggi.

L'esame della legge in discussione venne anche confortato da una esposizione dell'onorevole Assessore Del Rio ed i motivi intonati ad una responsabile delicatezza vennero riconosciuti validi dalla Commissione, che approvò la legge all'unanimità. Vi prego, pertanto, di concludere senza indugio la discussione e di approvare questa legge, che non arrecherà il paventato dissesto della nostra economia, ma, ispirata da alti motivi spirituali e morali, conforterà le umili contrade con la costruzione di un'opera giusta di grande valore morale e sociale. (*Approvazioni al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cingolani. Ne ha facoltà.

CINGOLANI (P.D.I.). A nome del mio Gruppo dichiaro che siamo favorevoli all'approvazione di questo disegno di legge, che sanziona

di fatto ciò che già avveniva. Riconosciamo la piena validità di queste norme, per cui voteremo a favore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Mi dispiace, per l'onorevole Amicarelli, di non aver potuto esprimere in Commissione le ragioni che determinano il nostro voto contrario a questo disegno di legge dell'Assessorato dei lavori pubblici. Esso si presenta effettivamente come una leggina modesta di modifica di una legge precedente, per la quale si sarebbero incontrate certe difficoltà in sede di applicazione. Ma la nostra esperienza diretta in questo campo e le notizie pubblicate dalla stampa ci convincono che, quando si apre una porticina in questo campo, i rivoli del denaro pubblico corrono in una misura largamente superiore a determinate esigenze di decoro degli edifici di culto, esigenze che noi comprendiamo e che siamo disposti a riconoscere. Noi pensiamo, anzi, che, se la formulazione del disegno di legge che si intende modificare, ha rappresentato un limite a certi indirizzi, ben venga questo limite in un campo così delicato ove le tentazioni sono molteplici, dove la cosa pubblica ha stretti legami con le organizzazioni ecclesiastiche cui sono destinati, in larga parte o totalmente, i finanziamenti previsti da questo disegno di legge.

Dico anche all'onorevole Amicarelli che è spiacevole constatare come il Consiglio regionale, che ha saputo in pochi anni di vita affrontare temi di rinnovamento, di miglioramento del nostro istituto e delle condizioni del nostro popolo, non possa addentrarsi in un campo che abbiamo trovato minato quando abbiamo tentato di entrarvi. Ricordo, per esempio, la proposta di legge Melis concernente finanziamenti a scuole pubbliche per acquisto e miglioramento di attrezzature. Bene ha fatto il Consiglio a insabbiare quella proposta, perchè nel corso della discussione si tentò di introdurre, attraverso un emendamento dell'onorevole Dettori, non ricordo bene se allora era Assessore, una norma per cui i benefici della legge venivano estesi alle scuole private, alle scuole eccle-

siastiche. Il Consiglio affrontò un'ampia discussione, il cui risultato è che la legge rimane ancora all'ordine del giorno.

La materia che forma oggetto del disegno di legge in esame non è di nostra competenza, come ha già affermato l'onorevole Zucca; è di completa competenza dello Stato. Noi, pertanto, non abbiamo nessuna necessità e nessun bisogno di ampliare il campo dei nostri interventi in questo settore. Mi sorprende francamente che Gruppi che si dichiarano laici, quali il Gruppo monarchico ed altri Gruppi — che hanno, nel corso di questi anni, mantenuto fermamente una posizione tendente a limitare una certa invadenza di un fenomeno che non deve essere confuso con il sentimento religioso del popolo italiano, cioè il fenomeno che noi chiamiamo clericalismo, invadenza delle organizzazioni ecclesiastiche in campi che non sono di loro competenza — abbiano in questa occasione ammainato la bandiera del laicismo. Affermavo poc'anzi, interrompendo un collega, che tra gli edifici che potrebbero essere finanziati attraverso questa legge sono anche quelli in cui si svolge l'attività politica di un partito determinato, mentre sono negati alla possibilità di utilizzazione di qualunque altro schieramento. Abbiamo esperienze di questo genere a Sassari e in tante altre parti della Sardegna...

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ma anche lei parlava nella sala della Parrocchia!

MARRAS (P.C.I.). E' vero, ma ora non mi è più possibile.

In una città come Sassari, per esempio, in cui la possibilità di utilizzazione di sale pubbliche o di grandi sale, anche solo per attività culturale, è negata — anche l'onorevole Deriu contribuisce lodevolmente a questa situazione lasciando chiuso tutto l'anno il padiglione dell'artigianato e impedendone l'utilizzazione per qualsiasi iniziativa di carattere culturale, politico o economico —, un determinato schieramento, collegato strettamente con le organizzazioni ecclesiastiche...

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Il

padiglione dell'artigianato è stato accordato anche a voi per tenervi la mostra della fotografia polacca.

MARRAS (P.C.I.). Non è vero; ella l'ha concesso solamente all'università, una volta, per un congresso.

E' evidente che in queste condizioni noi riteniamo un disegno di legge, quale questo proposto, pregiudizievole all'utilizzazione dei mezzi, degli scarsi mezzi di cui dispone l'Assessorato dei lavori pubblici, di cui dispone il bilancio della Regione. Mi chiedo anche che necessità vi sia di ampliare la portata dell'articolo 1 della legge regionale numero 4. Nella relazione non viene indicato nessun motivo. Si parla semplicemente di necessità di adeguare la legge regionale a quelle nazionali. Ma, per esempio, nelle leggi nazionali non si parla affatto di episcopi; questo è un termine innovatore, che introduce il nostro Assessore ai lavori pubblici. Qual'è dunque lo scopo? Come è sorta l'esigenza di ampliare la formulazione? Ciò mi fa sospettare — e su questo desidererei chiarimenti da parte dell'Assessore ai lavori pubblici — che si sia già tentato di intervenire in questo campo e che gli organi di controllo abbiano posto il veto, giustificatissimo, perchè le nostre leggi sui lavori pubblici non consentono interventi della larghezza consentita dalle leggi nazionali.

Io ritengo, pertanto, che questo disegno di legge non possa essere approvato, neanche con opportune modifiche. Ritengo che la legge in vigore sia già sufficiente. Suggesto, nell'interesse dell'Istituto autonomistico, nell'interesse di problemi sui quali altre volte abbiamo avuto diverse occasioni di polemizzare, che il disegno di legge venga ritirato da parte dell'Assessore ai lavori pubblici e la questione definitivamente accantonata. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Nanni. Ne ha facoltà.

NANNI (P.S.I.). A mio avviso, questo disegno di legge non è molto chiaro. Nell'articolo

1 si dice: «Sono da considerarsi edifici di culto...». Ma di quale culto si intende parlare? Esistono centinaia, se non migliaia di culti, per cui una precisazione, secondo me, sarebbe più che opportuna e necessaria. Io proporrei perciò di chiarire il concetto dicendo: «Sono da considerarsi edifici del culto cattolico, apostolico, romano...».

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai, relatore.

USAI (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lascio che alla proposta dell'onorevole Nanni risponda l'Assessore. Col presente disegno di legge, che la Commissione ha approvato all'unanimità, s'intende eliminare ogni possibile errata interpretazione dei punti 6 e 7 dell'articolo 1 della legge regionale 13 giugno 1958, numero 4. Era necessario chiarire le espressioni: «edifici di culto» e «edifici da destinare ad opere di assistenza e beneficenza»; e bene ha fatto perciò la Giunta a presentare il disegno di legge ora in discussione.

Le leggi statali cui si deve far riferimento ogni qualvolta le leggi regionali si manifestano comunque lacunose, comprendono diverse elencazioni, che, tuttavia, variano a seconda che le singole disposizioni investano quella e questa categoria. Poichè la seconda Commissione ha discusso ed approvato il disegno di legge senza apportarvi alcuna modifica, ritenevo che anche nel Consiglio l'approvazione sarebbe stata celere e senza contrasti. Ma i socialcomunisti hanno manifestato in aula (se non sono intervenuti alla riunione della Commissione, debbono fare il *mea culpa* perchè l'avviso di convocazione è stato inviato a tutti) — come dire? — segni di irrequietezza, temendo che il disegno di legge nascondesse chissà quali diavolerie.

E' bene perciò chiarire che negli edifici di culto non si esercitano speculazioni economiche, ma si forma il carattere dei giovani, si rafforza la personalità umana, si inculcano tutti i diritti umani e civili coordinandoli, bene inte-

so, con quelli giusti e legittimi dell'autorità statale, con enormi vantaggi sociali per tutti, specie per le categorie meno abbienti. Anche coloro che mi hanno preceduto ritengo abbiano beneficiato dell'istruzione per la formazione del carattere, anche se poi lo hanno dimenticato.

Le conseguenze di questa sistematica opposizione comunista a tutto ciò che sa di chiesa, di religione, sono veramente dannose perchè generano il malcontento, favoriscono l'odio di classe, il vizio e la delinquenza. Ho comunque fiducia che il buon senso prevalga. Questa legge non nasconde nulla di diabolico e potrà essere approvata dalla grande maggioranza. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo onestamente confessare che non credevo che un disegno di legge di così limitata portata fosse destinato a sollevare una accesa discussione e un ampio dibattito. L'Assessorato dei lavori pubblici, in effetti, è stato spinto alla presentazione di questo disegno di legge da un riesame accurato della legge che disciplina gli interventi regionali nel settore dei lavori pubblici. Vi è stato spinto per la seconda volta, perchè già una prima volta il Consiglio ha avuto modo di esaminare un disegno di legge analogo, che tendeva a stabilire, ad esempio, come fosse da considerare opera di carattere igienico, e quindi di competenza piena dell'Assessorato dei lavori pubblici, la costruzione di piazze e l'apertura di nuove strade nell'interno degli abitati, perchè anche questo veniva negato a un certo punto o messo in forse dagli organi di controllo, dopo dieci anni di attività regionale.

In questo disegno di legge si vuole precisare con altrettanta chiarezza che sono da intendersi come edifici destinati, sia pure parzialmente, al culto, o almeno come necessariamente integrativi dello stesso, oltre alle chiese cattedrali, parrocchiali, succursali o comunque ufficiate per l'assistenza di chiese parrocchiali,

anche i campanili e gli episcopi. Debbo, a questo riguardo, dire che non vi è stata mai da parte della Corte dei Conti alcuna difficoltà nel riconoscere come comprese nella competenza dell'Assessorato dei lavori pubblici le chiese che risultano elencate nel primo comma dell'articolo 1, cioè le chiese cattedrali, le chiese vicariali, e tutte le altre indicate in quel comma.

Sono stati aggiunti i campanili; l'onorevole Zucca ha dato atto che, per quanto riguarda questi, non si possono muovere obiezioni: essi devono essere effettivamente considerati parte integrante dell'edificio di culto.

Si è invece discusso per quanto riguarda gli episcopi. Non si può, onorevoli colleghi, negare che alla costruzione o alla manutenzione straordinaria e ordinaria degli episcopi i Comuni facenti parte di una Diocesi abbiano un notevole interesse allo stesso modo che può averlo la stessa Regione. Ora, è chiaramente detto nella legge sui lavori pubblici che la Regione è autorizzata a intervenire nella costruzione di opere non solo di competenza degli Enti locali, ma altresì di interesse degli stessi Enti locali; e il termine «interesse» ha una portata evidentemente molto più ampia di quella derivante dal termine «competenza». Quindi, non possono essere sollevate questioni per quanto attiene agli episcopi, nell'interno dei quali, tra l'altro, si esercita pienamente il culto, perchè il culto non si esaurisce nelle cerimonie che si svolgono all'interno di una chiesa, ma può evidentemente essere esplicato anche all'interno degli episcopi, essendo essi dotati di cappelle in cui il Vescovo, ad esempio, normalmente amministra la cresima; quest'atto è, e nessuno può contestarlo, un atto di culto tra i più importanti per un credente.

Necessarie sono le precisazioni contenute sul disegno di legge in esame, con le quali si è voluto altresì affermare che sono da considerare edifici di culto le case adibite ad abitazione dei parroci. Anche in esse si svolge una gran parte degli atti che noi consideriamo esercizio del culto da parte dei parroci. A dire il vero, su questo punto, mentre da parte del Gruppo comunista vi è stata una netta opposizione, da parte del Gruppo socialista, o per lo meno

dell'onorevole Zucca, che è intervenuto nella discussione, vi è stata una dichiarazione non contraria. Anche per le case parrocchiali, onorevoli colleghi, così come per le Chiese, i Comuni sono tenuti a intervenire nella manutenzione ordinaria e straordinaria, e, se è necessario, nella costruzione. Vero è che mai si è ricorso all'intervento diretto dei Comuni, anche perchè lo Stato ha provveduto, esso, ad intervenire per quanto gli è stato possibile, e anche perchè la stessa Santa Sede, pur non essendovi tenuta, non ha mancato di stanziare notevoli somme, tanto che numerosissime sono le case parrocchiali costruite prima dell'ultima guerra in Sardegna ad opera esclusiva della Santa Sede.

Per quanto riguarda gli edifici destinati all'assistenza e alla beneficenza, il disegno di legge sottoposto a discussione non contiene precisazioni perchè richieste da esigenze interpretative dall'organo di controllo; le prevede perchè così vogliamo noi, onde cautelarci contro possibili evasioni, ed evitare che edifici costruiti con finanziamenti regionali e con determinati e ben precisi scopi, dopo alcuni anni possano essere destinati ad attività diverse da quelle che noi indichiamo e specifichiamo chiaramente nel testo della legge. Quindi, semmai, per questa parte dovrebbe esserci rivolta, a mio avviso, una lode, chè in questa maniera noi riaffermiamo l'intendimento — ripeto — di garantire l'Amministrazione regionale contro possibili evasioni da parte dei beneficiari.

Si è detto durante la discussione che il problema da affrontare era soltanto quello delle competenze. Io ho già chiarito — credo sufficientemente — che quando indichiamo certe precisazioni, lo facciamo dentro l'ambito di competenze già contemplate da leggi regionali approvate ed operanti, che il disegno di legge richiama soltanto e ribadisce. Infatti, allorchè nella legge sui lavori pubblici, lo ripeto ancora, è previsto che l'Amministrazione regionale è autorizzata a intervenire per opere non solo di competenze, ma anche di interesse degli Enti locali, essa evidentemente estende le possibilità di intervento a tutte quelle opere per le quali è configurabile il puro e semplice

interesse degli Enti locali. Quindi, non si può ancora discutere attorno a un problema di competenze e di legittimità!

Per quanto poi riguarda i finanziamenti, onorevole Zucca, le posso dire che il senso di responsabilità degli amministratori regionali è stato in ogni tempo tale che non si è mai superato, da quando esiste la Regione, per finanziamenti destinati a edifici di culto, il 15 per cento dei fondi destinati dal Consiglio alle opere pubbliche.

ZUCCA (P.S.I.). Le sembra poco?

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Sì, dico che è poco, onorevole Zucca. Pensi che abbiamo destinato ad altri settori, non tutti di pubblico interesse, fondi ben più cospicui!

MARRAS (P.C.I.). Credo bene!

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Marras, è questione di intenderci. E' evidente che per uno che non crede, la materia può avere una importanza secondaria, addirittura trascurabile, ma per uno che crede, e noi modestamente riteniamo di essere tra questi, la percentuale non è assolutamente esagerata.

MANCA (P.C.I.). Concediamo allora il 90 per cento!

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Non intendo affermare, onorevole Manca, che debba essere concesso il 90 per cento; ripeto, però — rispondendo a una critica che è stata formulata da parte dell'onorevole Zucca, e credo anche da parte sua — che il nostro senso di responsabilità ci ha portato in questi anni a destinare a quelle opere che vanno sotto il nome di «edifici di culto» stanziamenti modesti, rispetto agli stanziamenti generali destinati ad altri settori.

Onorevoli colleghi, io penso che non possa sfuggire ad alcuno il profondo significato morale di questo disegno di legge, contenuto come è nella linea di disposizioni già più volte

accettate e ribadite da questo onorevole Consiglio. Ai colleghi di certo non sfugge, neanche in questa occasione, la opportunità doverosa che anche nel campo religioso, come in quello sociale, la Regione faccia sentire la sua presenza attiva e generosa in concorso con l'intervento pubblico dello Stato e degli Enti locali e con quello dei privati. La Regione dev'essere, infatti, una entità politica capace di esprimere e di intendere, in maniera completa e totale, le esigenze spirituali e morali, oltre che, beninteso, quelle materiali, delle popolazioni di Sardegna, nella loro stragrande maggioranza devote alla fede dei padri e fortemente sensibili al richiamo morale e umano rappresentato dalla sofferenza di quella parte di esse abbisognevole del fraterno soccorso degli uomini.

Onorevoli colleghi, non mi aspettavo da parte dei Gruppi della sinistra una reazione così forte, anche se espressa in termini molto garbati, contro questo disegno di legge. Ho qui portato due documenti per dimostrare come qualche volta una certa politica si faccia in una sede, e un'altra se ne faccia in sede diversa. Ho qui due domande: questa è del Comune di Carbonia, approvata all'unanimità da quella Giunta, che chiede di finanziare una casa parrocchiale per la Chiesa della Vergine Addolorata nel rione Nord di Carbonia. L'altra è del sindaco di Iglesias, a firma Armando Congiù, che chiede addirittura un intervento per la riparazione di un convento di Iglesias. Onorevoli colleghi, chiunque può controllare questi documenti! Non si fanno due politiche; chiarezza vuole che se ne faccia una sola, onorevoli colleghi, e dovrebbe essere quella — nella fattispecie — alla quale tutti siamo tenuti, se vogliamo veramente esprimere i sentimenti delle cattoliche popolazioni di Sardegna. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ABIS, Segretario ff.:

Art. 1

Sono da considerarsi edifici di culto, agli effetti dell'articolo 1 della legge regionale 13 giugno 1958, n. 4: le Chiese cattedrali, parrocchiali, vicariali, succursali, coadiutorie, i santuari e le chiese nei centri abitati nei quali manchi altra chiesa officiante.

Sono inoltre da considerarsi edifici di culto, agli effetti sopradetti, i campanili e gli episcopi nonchè i locali annessi a quelli comunque pertinenti alle chiese di cui al comma precedente purchè adibiti ad uso di ministero pastorale, di ufficio, di abitazione degli ecclesiastici addetti al servizio delle Chiese.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ABIS, Segretario ff.:

Art. 2

Sono da considerarsi edifici da destinare ad opere di beneficenza o assistenza, agli effetti dell'articolo 1 della legge regionale 13 giugno 1958, n. 4, quelli direttamente adibiti a servizi assistenziali e gli edifici di cui sia accertata la destinazione ad uso di beneficenza o di assistenza che siano, sia gli uni che gli altri, vincolati ai fini della beneficenza o dell'assistenza per non meno di trent'anni dall'ultimazione dei lavori.

Il predetto vincolo sarà effettuato con atto notarile da rendersi pubblico mediante trascrizione

presso il competente Ufficio dei registri immobiliari, a carico dei beneficiari o del beneficiario.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva, alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ABIS, Segretario ff.:

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si procederà alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge in altra seduta, poichè manca, in questo momento, il numero legale.

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 19 e 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1961